

Dopo dieci anni di crisi, anche i bisogni della gente sono regrediti ed essenzializzati

I problemi sono sicurezza e pane

Mentre troppi politici preferiscono cavalcare l'utopia

DI DOMENICO CACOPARDO

Il messaggio di **Paolo Gentiloni** ad **Angela Merkel**, auspicando una continuità della sua politica europea, cela una preoccupazione subliminale, ma non tanto: che, invece, le intese cui sarà costretta dagli accordi in itinere con i verdi e i liberali ricostituiscono la carica di forza immaginata e costruita (con la gioiosa partecipazione di **Mario Monti**) qualche tempo fa con il «fiscal compact».

Si tratterebbe, in definitiva, di un ritorno italiano all'austerità, cui era riuscito a sottrarsi **Matteo Renzi**, inaugurando una politica movimentista e di contestazione delle posizioni di Bruxelles, troppo allineate sugli orientamenti tedeschi.

E di una stretta immediata o quasi sui nostri conti a partire dalla legge di stabilità 2018, nella quale la parte «espansiva» prevale su ogni altra esigenza, a cominciare da quella primaria e sempre

accantonata della riduzione del debito pubblico.

Pier Carlo Padoan, giustamente, sostiene che è in corso una riduzione del debito pubblico. Ma, dicendolo, sa bene che parla di percentuali sul Pil, in crescita «miracolosa:

c'è un segno che è uno di cambiamento sostanziale. Si tratti di pubblica amministrazione, che risulta farraginosa e inefficiente come prima (giacché a Palazzo Vidoni, sede del ministero della funzione pubblica, nessuno sapeva, né aveva idea

di come farlo, che il primo problema era quello di migliorare la «performance» cioè la «produzione» della macchina burocratica), si tratti di infrastrutture, nelle quali lo stock di risorse inutilizzate per effetto di un sistema macchinoso e irrazionale è enorme (si

proprio il codice degli appalti), si tratti di scuola (altra tragedia che pagheranno i nostri figli e i nostri nipoti), si tratti di ricerca scientifica.

Un panorama desolante, le cui eccezioni sono rappresentate dall'efficienza e dalla concretezza di **Marco Minniti**, dal pragmatismo di **Carlo Calenda** e dallo meritevole sforzo di **Claudio De Vincenti** di mettere in moto, nel Mezzogiorno, un



Vignetta di Claudio Cadei

già, l'Europa e il mondo stanno vivendo un nuovo periodo di espansione, che ha avuto e avrà un effetto traino nei confronti dell'Italia. Mancano, invece, quasi del tutto (salvo che per il «jobs act») gli effetti delle riforme annunciate e mai effettivamente realizzate.

Ognuna di queste riforme, infatti, è fallita o è stata controproducente per difetti ineliminabili culturali e politici del personale che l'ha concepita e curata, talché, nel Paese, non

GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND

Ndrangheta, arrestato il sindaco di Seregno (Milano). Sgominata la Cosca della Cassocola.

Salvini al Salone nautico di Genova. Aggiornamento professionale.

Lo hanno appena messo sul trono e già molti sperano duri poco. Il Re Di Maio.

Mick Jagger si scusa per il suo italiano. Con gente che dice «petaloso» e «ciaone».

pacchetto di interventi che le medesime regioni coinvolte, di fatto, boicottano.

Ora, se queste sono le preoccupanti prospettive europee, a Roma non si può respirare un'aria diversa. Impantanati in iniziative ideologiche o semplicemente sbagliate (lo *lus solis* e la nuova legge elettorale), i parlamentari, a stento, riusciranno a portare a compimento la legge di stabilità, nei cui confronti si annuncia, pesante, il ricatto di **Pierluigi Bersani** e del suo manipolo di deputati e senatori. Un problema, quello dell'ex-leader del Pd, di divorzio dalla realtà (della situazione economica e sociale interna ed europea) e di fuga nell'illusione di un ritorno delle sorti progressive della sinistra.

Nove anni mal contati di

crisi hanno riportato gli italiani (e gli europei) ai bisogni primari e fondamentali, tralasciando i presunti bisogni d'una società affluente, quelle svogliature che erano di moda un decennio fa, a partire dall'ambientalismo ideologico. E i bisogni primari cui si guarda sono sostanzialmente due: la sicurezza (contro di cui confligge l'immigrazione e contorno) e il pane, cioè la tranquillità economica (che non è il posto fisso, ma un'esigenza di ordine economico nazionale, capace di garantire per quanto possibile il presente e la prospettiva).

Su di essi, occorrerebbe ragionare, senza pregiudizi e, soprattutto, senza demagogia.

www.cacopardo.it

© Riproduzione riservata